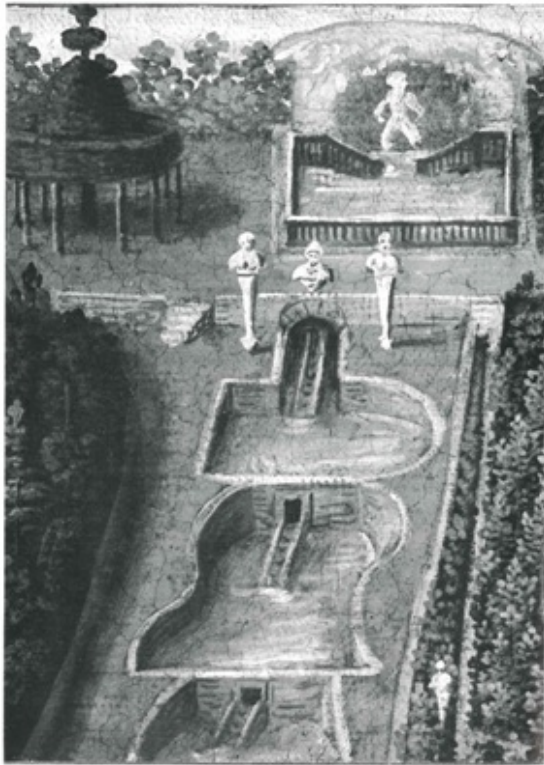


PESCHERIA DELLA MASCHERA

La Peschiera della Maschera si trova a destra del viale che dall'ingresso principale del parco conduceva alla Villa Medicea e formava la testata di una successione di "gamberaie" come è anche visibile nella lunetta di Giusto Utens. La figura della Maschera che dà il nome alla peschiera, rappresentava probabilmente il Mar Tirreno; ai lati due porticine si aprivano su un piccolo vano attrezzato anche per la produzione di acqua calda, tutto il resto della parete era adorno di spugne naturali provenienti da Livorno, scolpite a forma di frutta. Delimitata da ringhiere, era possibile accedervi tramite due scalette simmetriche addossate al terrapieno di nord. Il fondo della vasca era inclinato e con un'altezza di un quarto di braccio, per arrivare poi fino all'altezza di un uomo. La parte del terrapieno che sosteneva il viale superiore e che serviva come quinta scenografica, era inquadrata da due colonne architravate. Durante il riordinamento del parco voluto nel 1822 dal Granduca Ferdinando III di Lorena e commissionato all'ingegnere Joseph Fricks, la vasca fu riempita di terra e di macerie e così rimase fino a quando i Demidoff la fecero recuperare; fu allora che venne inserito l'attuale mascherone dovuto allo stesso anonimo scalpello a cui dobbiamo il Giove nel vivaio superiore.



254. - Justus Utens, la 'peschiera della maschera' in un particolare dalla lunetta del Maso di Fiesole con l'era.



Bibliografia:

- B.S. Sgrilli, *Descrizione della regia villa, fontane, e fabbriche di Pratolino*, Firenze 1742, pp. 24-25; C. Da Prato, *Firenze ai Demidoff: Pratolino e S. Donato. Relazione storica e descrittiva preceduta da cenni biografici sui Demidoff che sino al XVII esisterono*, Firenze 1886, p. 267;
L. Zangheri, *Per una lettura iconologica di Pratolino*, «Antichità viva» 16, 1977, p. 32
L. Zangheri, *Pratolino: il giardino delle meraviglie*, Firenze 1979, p. 161